

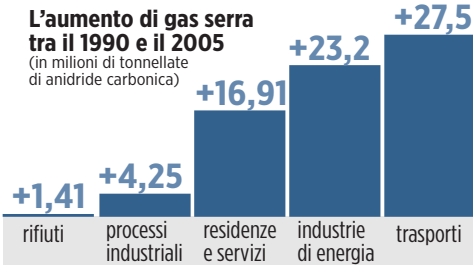
GENOVA

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2007

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXI - NUMERO 299, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€1,00 €10,90 con SFIDE IN ALTA QUOTA in Liguria, AL e AT €1,00 in tutte le altre zone

## EMERGENZA SMOG IN ITALIA



Trasporti e industrie energetiche le principali fonti di inquinamento  
Allarme polveri anche a Genova

DE CAROLIS a pagina 5

## ODE ALLA SIGARETTA

Teatro "scandaloso" a Parigi: Jan Fabre porta in scena uno spettacolo che fa l'elogio del fumo. Nel nome della libertà

PLEBE a pagina 18



OGGI LE GRANDI AVVENTURE DELL'ALPINISMO

Il 7° volume "Cime di gloria" della collana "Sfide in alta quota" Con Il Secolo XIX a 10,90 euro

**MILFA**  
Milfa Grossista Alimentari  
Specializzato per forniture Bar  
Paninoteche - Pizzerie - Freschi  
Surgelati - Bevande - Igienici  
VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA  
TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99.37

CALDO CONSIGLIO REGIONALE. LE OMBRE SULL'ERA BIASOTTI

# La sanità delle tessere

## «Adesso si cambia»

Verso nuove procedure per le nomine di primari e dirigenti

ALESSANDRA COSTANTE e MARCO MENDUNI

GENOVA. Dopo che i toni si sono ben scaldati e le ugone arrossate, in un Consiglio regionale sulla sanità che è il tema esplosivo di questi giorni, Claudio Burlando promette: «Troppe polemiche, cercheremo di cambiare. Bisogna dare la massima trasparenza al sistema. Iniziando a pubblicare su Internet i curriculum dei candidati in lizza». Intanto la maggioranza, innescando le proteste, boccia l'istituzione di una commissione d'inchiesta invocata dal centrodestra. E Burlando incassa una serie di nuovi attacchi.

Aveva promesso nomi e cognomi, Franco Orsi (Forza Italia) vicepresidente del consiglio regionale, e li pronuncia, anche se con la voce un po' tremolante. «Mi aveva sfidato, adesso mi merito un premio», gongola Orsi alla fine dell'elencazione. Claudio Burlando aveva lanciato il guantone: «Ditemi un caso, un solo caso in cui io

avrei esercitato pressioni politiche nella sanità». Orsi non ruggisce, ma l'elenco lo fa. Lo fa nel bel mezzo di un'assise tutta dedicata alle polemiche sulle Sanità esplose negli ultimi giorni. «Il Secolo XIX - spiega il consigliere di Forza Italia - ha pubblicato una foto della sua campagna elettorale, presidente, circondato da alcuni medici. Ce n'era un'altra versione, ancora più grossa, affissa sui muri, con più medici ancora». E inizia: «Molti di quei medici sono stati beneficiati nel periodo in cui Franco Bonanni (attuale direttore dell'agenzia regionale della sanità, ndr) è stato direttore generale dell'Asl 2 di Savona». Via all'elenco: «Rodolfo Tassara, capodipartimento; Lionello Parodi, primario; Vincenzo Ingravalieri, primario; Massimo Marabotto alla struttura semplice di chirurgia vascolare; Egidio Di Pedè alla struttura semplice area critica».

SEGUE >> 3  
SANSÀ >> 3



Claudio Burlando e, nell'immagine sullo schermo gigante, Sandro Biasotti

L'EDITORIALE

## NON RESTI SOLO UN ANNUNCIO

LANFRANCO VACCARI

IN UN PAESE in cui di solito si incrociano le fodere e le sciabole rimangono appese, il presidente della Regione Claudio Burlando ha capovolto la metafora annunciando ieri che tutte le nomine nelle aziende ospedaliere d'ora in poi dovranno rispondere al criterio della massima trasparenza. Ha fatto propri, con decorrenza immediata, i principi esposti dal ministro della Sanità Livia Turco in una lettera al Corriere della Sera, che aveva ripreso le denunce del Secolo XIX. Ha anche avuto la cortesia di accettare l'invito rivolto gli su queste colonne: cercare di trovare un decente equilibrio fra l'antico strapotere feudale dei baroni della medicina e l'attuale occupazione militare del sistema sanitario da parte dei partiti e dei loro accoliti.

Giene diamo volentieri atto. Al tempo stesso, tuttavia, Burlando non ha colto una preziosa opportunità. Respingendo la proposta dell'opposizione, che chiedeva una commissione d'inchiesta, lascia una disturbante margine di ombra sulle pratiche sanitarie liguri in vigore fino ad oggi.

SEGUE >> 21

IN POCHE ORE

## Cinque morti sul lavoro

Gli incidenti in una fornace dell'Alessandrino, all'arsenale di Venezia, a Roma, nello stabilimento Fiat a Melfi e a Vignola

LUGARO >> 6

NUOVO TESTO

## Da rifare il decreto sicurezza

Il governo lo sostituirà con un altro per uscire dallo stallo creato dopo che il Capo dello Stato si è detto pronto a bloccare la norma sull'omofobia

LOMBARDI >> 2

DA GENNAIO

## Autostrade e canone Rai scattano gli aumenti

Il canone Rai del 2008 sarà di 106 euro (+ 2%). Rincarì in arrivo, ma non ancora quantificati, anche per alcune autostrade

SERVIZIO >> 5

**GR**  
AUTONOLEGGIO con autista o senza  
010.3629758-3497708746  
www.grautonoleggio.com

INDICE

in primo piano...	2	commenti.....	21
attualità.....	4	genova.....	23
cronache.....	6	lettere e città...	30
dal mondo.....	8	album.....	31
reportage.....	9	agenda.....	32
liguria.....	11	spettacoli.....	33
economia.....	13	cinema & teatri.....	34
marittimo.....	15	televisione.....	35
cultura e spettacoli.....	17	speciale scuola.....	36
spettacoli.....	18	sport.....	37
lettere e rubriche.....	20	meteo - lotto.....	43



DOPO I CASI SPECIALE ERAI

## «Via Padoa-Schioppa»

Mozione di sfiducia del centrodestra in Senato

ROMA. Il centrodestra ha presentato al Senato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Nel documento si fa riferimento alla rimozione dell'ex capo della Guardia di finanza, il generale Roberto Speciale, e del consigliere di amministrazione della Rai, Angelo Maria Petroni, «provvedimenti adottati dal ministro con motivazioni del tutto illegittime». La mozione verrà discussa alla fine di gennaio. Secondo il capogruppo Renato Schifani «si tratta di un atto dovuto, ma ci auguriamo che il ministro dell'Economia voglia evitare, rassegnando le dimissioni, questo dibattito in Senato che sarebbe per lui estremamente imbarazzante».

Proprio al Senato, secondo le ultime indiscrezioni, sembra puntare il generale Speciale le cui dimissioni sono state accolte ieri sera dal Consiglio dei ministri. Avrebbe scelto di candidarsi con Forza Italia che gli avrebbe garantito un seggio sicuro.

BOCCONETTI >> 2

IL COMMENTO

## MA È UNA QUESTIONE DI LEGGE ELETTORALE

LUIGI LEONE

LA LETTURA intellettualmente più onesta la offrono Lamberto Dini e Antonio Di Pietro: il pasticcio brutto della rimozione di Antonio Speciale dal vertice della Guardia di Finanza «è stato un errore commesso dall'intero consiglio dei ministri». Quindi, non dal solo Tommaso Padoa-Schioppa, contro il quale il centrodestra ha un rigurgito di unità presentando una mozione di sfiducia "ad personam".

SEGUE >> 21

L'ASSEMBLEA DELL'ONU

## Pena di morte stop moratoria approvata

Il voto (104 sì, 54 no, 29 astenuti) non vincola ma ha grande peso politico. D'Alema: «Ora lavoriamo per l'abolizione»

NEW YORK. L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato la moratoria sulla pena di morte, promossa dall'Italia, con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astenuti. «Grande risultato, ora dobbiamo arrivare all'applicazione della risoluzione», ha commentato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Il premier Romano Prodi e il Presidente Giorgio Napolitano parlano di «evento storico».

SERVIZIO >> 4

L'ANALISI

## IL PRIMO PASSO

ALDO FORBICE

QUESTA VOLTA ce l'abbiamo fatta. La moratoria universale sulle esecuzioni capitali è stata approvata dall'assemblea dell'Onu. Dopo il fallimento dell'iniziativa europea (italiana in particolare) del 1994 e del 1999, finalmente il "via" libera è arrivato.

SEGUE >> 4

A MONGIARDINO LIGURE, CON 100 EURO, MANTENIMENTI A DISTANZA IN CAMBIO DI LANA E FORMAGGI

## ADOTTA UNA PECORA, TROVI UN TESORO

dal nostro inviato  
PAOLO CRECCHI

MONGIARDINO LIGURE (ALESSANDRIA). Adotta una pecora a distanza. Cosa sono poche decine di euro all'anno in cambio di lana, formaggio, prodotti della pastorizia legati al territorio, salvaguardia delle tradizioni e riconoscenza del pastore, oltre naturalmente a quella dell'ovino che potrete andare a trovare nel weekend?

La nuova frontiera del belato è in Sardegna, in Abruzzo, in Puglia, ma soprattutto a Mongiardino Ligure dove, sotto Natale, è scattata la campagna adozioni 2008.

Bastano cento euro per assicurarsi una "pecora da Montebore", il formaggio più raro del mondo perché assomiglia a una torta nuziale ed è composto da latte bovino, lattine ovino e un bicchiere di latte caprino: introvabile, squisito.

Sulla brochure dell'agnellootroffio, pardon dell'azienda zootecnica, si enfatizza come «per un Montebore perfetto» occorrono «un latte egualmente perfetto, nutrito di questi pascoli salienti e del profumo del timo, della mentuccia, del radichio, dell'erica, del cardo, dell'acetosella, di quest'aria unica al mondo: l'aria della Val Borbera».

Ripagato in affetto e caciotte, che gli spettano per contratto, il beneficiario della pecora può naturalmente

scoprire le bellezze della valle quando e come più gli aggrada, specialmente in primavera. E se gli garba il mangiare contadino, ecco che la stessa azienda funziona anche da osteria, e in un prossimo futuro da agriturismo. Già ottenuta l'investitura a presidio di Slow Food, nei boschi di rovere che circondano Mongiardino scorrazzano maialini di razza cinta senese, mentre sui fianchi delle colline sono amorevolmente coltivati orti e frutteti che producono mele carle.

Il pastore-imprenditore Roberto Grattone, 41 anni, rivela che l'atmosfera natalizia ha contagiato il cuore e il palato dei più generosi. Le adozioni a distanza procedono con soddisfazione e al momento cercano famiglia una sessantina di pecore.

SEGUE >> 9

**Benvenuti**  
**BRICO**  
**CASA**  
Via Passaggi 2R - Tel. 010 3777777

CAMICI BIANCHI



**15 Dicembre**  
Il presidente della società Ligure di Chirurgia Edoardo Berti Riboli attacca pubblicamente le nomine "politiche" e fa pubblicamente molti esempi



**16 dicembre**  
La prima puntata dell'inchiesta del Secolo XIX inizia a svelare gli intrecci tra nomine e politica. Scoppiò il caso del reparto di Foniatria «voluto da Burlando»



**17 dicembre**  
Il caso rivelato dal Secolo XIX diventa nazionale. I sindacati dei medici attaccano: «Concorsi beffa, in Italia non esiste più una nomina non politica»



**18 dicembre**  
Le polemiche sul presidente della Regione diventano ancora più aspre quando esplose il caso dei medici comparsi sul suo manifestino elettorale

# Stop alla commissione d'inchiesta

La maggioranza dice no, la Casa della Libertà attacca: «Paura della verità». Nuove accuse contro Burlando

dalla prima pagina

Prosegue Orsi: «Delle quattro strutture semplici di nuova istituzione, due sono andate a Marabotto e a Di Pedè, una a Vittorio Grosso di Cairo Montenotte, di Rifondazione Comunista, e una a Ruggiero Basso, consigliere comunale diessino. E ricordiamo sempre il caso dei casi, il presidente della Provincia di Savona Marco Bertolotto, che a sua volta appare nei manifesti di Claudio Burlando». Ancora: «Un'altra capacità dei Ds è quella di ben ricollocare gli ex consiglieri regionali. Valeria Cavallo è direttore di distretto all'Asl 2, Rossella D'Acqui all'Arpal».

Sull'intervento del consigliere Orsi il *Secolo XIX* ha raggiunto Franco Bonanni. Che spiega: «Le circostanze indicate da Orsi, al di là di qualche inesattezza terminologica, sono veritiere. Tranne che nel punto più importante: nessuna di queste è stata una nomina politica». Insiste Bonanni: «I primari hanno vinto regolari concorsi. Le strutture semplici sono nate dopo una riorganizzazione di tutto il sistema che ha coinvolto i medici, i lavoratori, i sindacati, con l'unico scopo di rendere il miglior servizio possibile ai cittadini. Sono state create con quest'unica logica e poi affidate».

Franco Bonanni illustra ancora la sua posizione: «Di qualcuno conoscevo la passione politica, ma nella maggior parte dei nomi indicati non ho mai saputo assolutamente nulla di come la pensassero. Per me si è trattato di professionisti, secondo un criterio di valori di esperienza, di conoscenza, di valore medico. L'unico criterio, appunto, che ha guidato le mie scelte». Ancora: «Io sono un grande sostenitore della sanità pubblica. Credo che l'unico termometro

sia quello della soddisfazione dei cittadini. E credo che l'attuale criterio di nomina dei primari sia quello giusto. I direttori generali pagano, se sbagliano; i primari non sono più inamovibili per tutta la vita, ma possono essere revocati dopo cinque anni se non raggiungono i risultati».

È la posizione affiorata anche nel corso del dibattito in consiglio regionale da parte di alcuni consiglieri di maggioranza: «Forse il sistema attuale non è perfetto, ma è pur sempre meglio di quello del passato, che consegnava tutto il potere di scelta alle baronie».

Claudio Burlando ha deciso di percorrere l'autostrada che possa consentire il transito privilegiato dei titoli e dei meriti. Prima, però, il *redde rationem*: una richiesta di risarcimento danni in sede civile nei confronti di Edoardo Berti Riboli, professore universitario e presidente genovese della società italiana di chirurgia: venerdì, davanti a una platea di chirurghi, lo aveva definito «un dittatore sudamericano».

Così la maggioranza di centro sinistra comincia da un ordine del giorno «che impegna la giunta a rendere disponibili tutti gli atti richiamati durante il dibattito. Peraltro le nomine dei direttori di struttura complessa del servizio regionale non hanno mai dato atto a ricorsi al Tar».

«Le nuove regole sono una necessità, i fatti di questi giorni lo hanno dimostrato» attacca Burlando. «Altrimenti si alimenta solo il sospetto, cerchiamo di darci comportamenti e regole corrette, quelli di adesso non vanno bene perché altrimenti si sarebbe arrivati ad alimentare il sospetto». Lo ha fatto nel caso dell'Autorità portuale, proponendo una



L'assessore alla Sanità Claudio Montaldo e il presidente Claudio Burlando

“

**L'ATTACCO DI FORZA ITALIA**

«**Quanti amici di Burlando nelle nomine di Franco Bonanni, che oggi dirige l'agenzia della Sanità**»

FRANCO ORSI  
Vicepresidente del Consiglio

“

**LA REPLICA DEL DIRIGENTE**

«**Nessuna nomina è stata partitica, di quei medici io non conoscevo neppure le idee politiche**»

FRANCO BONANNI  
direttore Agenzia della Sanità

procedura pubblica di confronto tra i candidati al governo del porto di Genova, si ripete il presidente della giunta regionale anche sulla sanità: «Diamoci tempo un mesetto e poi torniamo in consiglio con regole buone, trasparenti». Tipo: pubblicità estrema ad ogni contratto 15 septies che venga sottoscritto nelle Asl liguri, «perché - spiegherà più tardi Burlando - con la pubblicità obbligatoria degli atti è poco probabile che uno prenda una decisione che non sente sua»; *curricula* sul web, una specie graduatoria pubblica come viene fatta negli Usa, in cui l'unico criterio che conta, oggettivo, è quello che il medico ha fatto nella sua vita professionale, la casistica, la sua capacità di organizzare i reparti. «Raccogliamo il succo di questo dibattito, ma senza tornare alla situazione del 1992 quando i primari erano ereditari. Troviamo il modo - ha concluso Burlando - di scegliere le professionalità migliori con meccanismi davvero oggettivi».

La sanità sembra essere in Liguria l'unico argomento capace di far ringhiare il consiglio regionale. Gianni Plinio di Alleanza Nazionale, ad esempio. Avrebbe voluto una commissione d'inchiesta per accertare la regolarità delle procedure sulle nomine e sui concorsi dei primari. Il suo ordine del giorno, sottoscritto dagli altri consiglieri di centro destra, è stato respinto da una maggioranza che per strada ha perso solo il voto di Rosario Monteleone (ulivista e diniano). «Burlando non è stato in grado di dare alcuna risposta convincente alle accuse che lo riguardano. A chiacchiere parla di trasparenza, ma nei fatti ha interesse a nascondere la verità» grida Plinio sventolando il

malloppo di consulenze esterne conferite dalle Asl nel 2007: «Sono cinque milioni di euro, verificheremo che si tratti di incarichi giustificati da effettiva necessità».

L'ex governatore Sandro Biasotti (33 gli incarichi affidati con il sistema del 15 septies) cerca il goal: «L'ingerenza politica nelle nomine è la questione centrale, quando ero presidente io ho litigato con le mie parti politiche per evitare intromissioni politiche». E Matteo Marcellano (Udc) riporta la discussione sui medici savonesi che, dopo la comparsa nella campagna elettorale di Burlando, sarebbero stati beneficiati con un primariato: «Nessuno dice che i primari assunti non hanno i titoli, ma siamo sicuri che non ci siano altri più bravi e con più titoli?»

Non ringhia e non urla l'assessore alla Salute Claudio Montaldo. È teso e si vede. «È del tutto casuale l'orientamento politico dei primari, in questo paese si possono ricoprire incarichi importanti anche avendo un orientamento politico manifesto. Dire che la sanità in Liguria non funziona è sbagliato, anche se certamente si può fare un elenco abbastanza lungo di singole cose che non funzionano».

Ma attacca ancora Matteo Rosso, Forza Italia: «Ancora una volta il Presidente Burlando ha dimostrato di non aver la sensibilità necessaria per capire che dietro la protesta di pochi professori c'è il malcontento e la rabbia diffusa di tantissimi medici».

ALESSANDRA COSTANTE  
costante@ilsecoloxix.it

MARCO MENDUNI  
menduni@ilsecoloxix.it

IL RETROSCENA

## La Procura pronta ad avviare un'indagine sulle nomine degli ultimi anni

**Assunzioni senza concorso e nomine di primari: polemiche anche su alcune scelte compiute dalla giunta di Sandro Biasotti**

«La Procura avvierà un'inchiesta». Il fascicolo non è ancora ufficialmente aperto, ma a Palazzo di Giustizia stanno già studiando gli articoli dei giornali, i documenti sui concorsi riportati dal *Secolo XIX*. Insomma, è questione di ore e la magistratura comincerà a lavorare sui concorsi per i posti da dirigente medico e amministrativo degli ultimi anni. La Procura potrebbe così acquisire gli atti relativi ai concorsi della Asl di San Martino e dell'ospedale San Paolo di Savona. Certo, non si tratta soltanto di responsabilità penali, ma anche politiche e amministrative.

**IL CASO CARMIGNANI.** Intanto, mentre il centrodestra attacca la maggioranza regionale, il centrosinistra ricorda che anche ai tempi della giunta Biasotti le polemiche su nomine e appalti non mancarono. Sotto accusa, in particolare, i «colpi di mano» dell'allora assessore alla Sanità, Piero Micosi. E il Governatore Claudio Burlando ricorda addirittura di quando un medico caro a Biasotti andò a trovarlo: è il caso del professor Giorgio Carmignani che godeva della totale fiducia dell'ex governatore che non lo abbandonò nemmeno quando i carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima,

piombarono a San Martino perché Carmignani era arrivato in sala operatoria con mezz'ora di ritardo. Il motivo? Era stato trattenuto in una casa di cura privata. Poi giunse l'archiviazione e nel 2005 il medico si candidò nella lista Biasotti alle elezioni regionali (poi vinte da Burlando). Proprio a quel periodo si riferisce un episodio riferito dallo stesso Burlando: «Nel 2005, quando era candidato alla presidenza della Regione, Carmignani venne a trovarmi sperando che lo sostenessi per la riconferma nel suo incarico medico». Contattato dal *Secolo XIX*, il noto urologo ha risposto con un «no comment».

**L'ERA BIASOTTI.** Ma non è l'unico episodio contestato della gestione della sanità dell'era Biasotti. Un attacco è contenuto anche nella relazione al vettore tenuto l'altro giorno dal professor Edoardo Berti Riboli. Che ha parlato della «nomina arrivata grazie a un by-pass massonico, di un noto chirurgo di San Martino. Un'assunzione arrivata senza concorso grazie all'articolo 15 septies della legge Bindi del 1999». Nei cinque anni del suo mandato la giunta Biasotti ha spesso fatto ricorso a questa legge per nominare i primari: 33 di questi sono ancora in servizio. Mentre, come ha ricordato l'attuale assessore alla Sanità Claudio Montaldo, nei primi due anni e mezzo della Giunta Burlando sono stati assunti 38 medici con l'ormai famigerato articolo 15 septies.

**LA BATTAGLIA PER IL 118.** In molti poi ricordano la disputa, durata anni, per la guida del 118. Nel 2001 la giunta

Biasotti e l'ospedale San Martino avevano rimosso Giuseppe Caristo dal suo ruolo di direttore di Genova Soccorso, in seguito alla morte di una ragazzina di 25 anni. Dopo una lunga battaglia giudiziaria, il provvedimento fu dichiarato ingiusto e i due enti furono condannati a risarcire al Caristo il danno materiale e quello all'immagine. Intanto, però, pochi giorni dopo l'arrivo della giunta Burlando, Caristo è stato scelto per occupare di nuovo la poltrona di direttore del 118. E dopo pochi mesi la Regione lo ha nominato alla guida della Asl 4 (Tigulio).

**CHIRURGIA PLASTICA.** Il deputato Alessandro Longhi (Pdc) nelle sue interrogazioni ha spesso puntato il dito verso le nomine «biasottiane», prima fra tutte quella del primario di chirurgia plastica. Scrive Longhi: «Il direttore generale di San Martino, Gaetano Cosenza, scelse con assoluta discrezionalità, non il primo (Mariano Bormioli, che fece ricorso), non il secondo, ma soltanto il terzo nome della graduatoria (Franco Migliori). Perché?». La risposta all'interrogazione arrivò dall'allora ministro Girolamo Sirchia: il candidato è stato scelto «per il servizio prestato presso l'unità operativa di Chirurgia plastica e ricostruttiva... che garantisce maggiore continuità». Secondo: sul piano professionale e terapeutico il candidato risultò vincitore ha esibito una casistica operatoria più vicina alle esigenze dell'azienda ospedaliera».

**DUE PRIMARI PER 20 LETTI.** Tra le interrogazioni di Longhi sulla gestione

Biasotti ne spunta una sull'ospedale di Sestri, «dove si registrò il paradosso - racconta oggi Longhi - di due primari per venti letti. Finì con un ricorso al Tar contro la nomina del dottor Giovanni Battista Secco, che era stato scelto dal direttore generale della Asl 3, Luciano Grasso, per dirigere il "mini-reparto" di day surgery (interventi chirurgici con un ricovero che non supera le 24 ore). Il ricorrente era Luigi Cologolo (uno degli allievi del mago del bisturi Gian Massimo Gazzaniga) che si vide dimezzare (da 30 a 16) i letti del reparto di chirurgia, mentre veniva aperto la "day surgery". Nel frattempo, però, veniva firmata una delibera della Asl 3 che porta a cinque i giorni di ricovero per le "operazioni lampo».

Basta? No. Contestata fu anche l'assunzione di Massimo De Gregori cui nel 2005 la Asl 3 affidò la direzione gestionale del Palazzo della Salute di Fiumara: «Chiedo al ministro - scrisse Longhi in un'interrogazione - se gli consti che l'Asl 3 abbia esaminato i curriculum di altri medici». Non solo: «A De Gregori verrà corrisposto... un importo lordo complessivo di 132.164,40 euro. Questo trattamento economico - prosegue Longhi - viene integrato da un'ulteriore somma, definita retribuzione di risultato». Quindi un'ultima domanda: «Chiedo al ministro se gli risulti che il dottor De Gregori abbia un rapporto d'amicizia col Presidente della Regione».



Sandro Biasotti con l'urologo Giorgio Carmignani